

SATIS FICTION

[Recensioni](#) Autore: Vanni Santoni / Voland / pp. 260 / € 13



Personaggi precari

Recensione di Enzo Baranelli

Usando l'iniziale spunto del blog aperto nel 2004, Vanni Santoni scrive un libro completamente nuovo nei contenuti, pur mantenendo inalterata la forma. Non dovete pensare che i ritratti realistici siano viziati da un eccesso di aderenza alla realtà filtrata dalla televisione. Carlo Freccero spero utilizzi il testo di Vanni Santoni come base per una sua trasmissione, ma l'originalità non può essere negata all'opera "Personaggi precari". La freccia delle modificazioni parte dalle parole e non dalla televisione. Iniziando da Gianna "che ha comprato una casa in multiproprietà alle Baleari. Non ci andrà che una volta, da sola" è immediata, per tutti, l'immedesimazione nell'opera di Vanni Santoni che non è una forma che deriva dai romanzi di Aldo Nove, ma un'idea originale.

Quando incontriamo Jessica, "più che una donna, un franare costante di lineamenti, Jessica è comunque riuscita a vendere bene il suo ultimo sprazzo di gloria giovanile, accasandosi con un piacente (e assai responsabile) rappresentante di farmaci", il testo non è neppure alla sua metà e già la lettura si fa compulsiva. Non si può smettere di leggere, perché Santoni include il lettore nella sua opera e siamo curiosi di incontrarci nelle descrizioni di "Personaggi precari". L'ampiezza dei nomi inseriti comprende anche il nostro, magari frutto di un collage di descrizioni di più personaggi, ma in grado di restituirci il nostro volto in modo più immediato di uno specchio: "Gally ha dato le chiavi del suo mondo interiore a una persona cattiva". Se "Silvia ha paura del suo bambino", Roberta invece "si è andata a infilare in una setta che le spilla i soldi e la mette contro i suoi familiari. (E qui si sente la mano dell'autore, perché ribalta il finale). Non è mai stata così felice". L'umorismo nero dell'autore, non confondetelo con il cinismo, "Andrea. E il gattino morto? Va nell'umido", si unisce alla comicità più classica "Vladimir. Non siamo interessati a storie con arzille nonnine", ma mai volgare. Oppure spesso i due registri sono uniti: "Jake. Il cappello: di cuoio. La fidanzata: sepolta viva. L'unità di misura: il milione di dollari". L'elenco di Louise da Laozi a Timothy Leary è contrastato da Raoul: "Da quando ha lo smartphone, ha quest'impressione che esistano due Internet, e deve trattenersi dal controllare entrambe". Ma ci sono troppe emozioni per indicarle tutte; dalla tragedia, "Stella. Vive in una stanza spoglia, attaccato al muro c'è soltanto un disegno di un canguro. Tale disegno copre una crepa", al dramma, "Federico. Il fatto che mi faccia fregare dai primi straccioni e compri novanta euro di sale da cucina o bicarbonato indica che sono un tossico o un cretino?", fino alle frasi di una sola riga: "Sandra. Sì preferisco scoparmi quel testone con la Z3".

Raoul Bruni analizza, nella postfazione, l'universo precario che è divenuto "un termine banale" per via dell'abuso fatto a partire da vent'anni fa a oggi. I

personaggi del libro, evidenzia Bruni, non rientrano quasi mai nell'immagine del precario classica, perché "la precarietà è per l'autore una categoria esistenziale e psicologica". Quindi, come si diceva all'inizio, "è una forma, molto più che un contenuto". Bruni conferma l'impressione, che avranno i lettori di "Personaggi precari", di confrontarsi con un testo avvincente in ogni sua pagina. Vezio "che voleva essere un SS", come il marito di una mia conoscente, che il simbolo delle due sowilo affiancate lo porta tatuato sul collo (a differenza di Joseph Mengele che era del tutto privo di segni, anche di quello sanguigno), testimonia che la vicinanza dei personaggi di Vanni Santoni è tale che molti fanno parte del nostro stesso mondo e noi siamo, insieme a loro, all'interno di "Personaggi precari".

[Home](#) / [Blog](#) / [Recensioni](#) / [Inediti](#) / [Rubriche Design](#)